

ORIZZONTI

Il nuovo fumetto è tutto delle donne

DISEGNATRICI, sceneggiatrici, editrici: sono sempre di più le professioniste dei comics, soprattutto di quelli popolari. Da *Diabolik*, di cui oggi si occupa Patrizia Martinelli a *Dylan Dog*, sceneggiato da Paola Barbato

di Luca Baldazzi

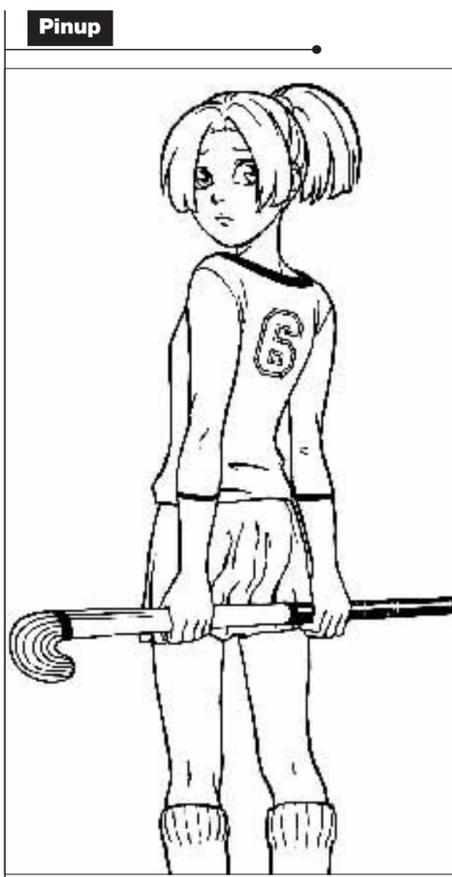
EX LIBRIS

Vorrei un sogno in cui vivere, perché la realtà mi sta uccidendo.

Jim Morrison



Laura Zuccheri



Federica Manfredi



Dalla copertina di «Orrore nel silenzio»

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

La salvezza in un baloon

Il disegno non è soltanto uno strumento di rappresentazione ma, anche, di conoscenza. Nel fumetto si fa narrazione e indagine, racconto e autoanalisi. Yossel: 19 aprile 1943 di Joe Kubert (Free Books, pagg. 122, euro 11,40) fa del disegno il protagonista della storia, lo trasforma in strumento catartico per fissare la memoria e riuscire a «parlare» l'orrore. Kubert, uno dei grandi maestri del fumetto mondiale (disegnatore di characters come Hawkman, Tarzan, Batman, Flash, Sgt. Rock e autore di importanti graphic novel come Fax from Sarajevo), trasforma il proprio dato autobiografico in una storia drammatica ricorrendo al congegno narrativo, praticato spesso nei fumetti, del what if, ovvero del «cosa sarebbe successo se».

Nato il 18 settembre del 1926, figlio di ebrei polacchi emigrati negli Stati Uniti, Kubert prova a immaginare che cosa sarebbe successo se i suoi fossero rimasti nel piccolo paese di Yzeran. Yossel, il ragazzino protagonista della storia, possiede uno straordinario talento di disegnatore che esercita rappresentando il mondo che lo circonda su qualsiasi pezzo di carta già capiti a tiro. Nella Polonia invasa dai nazisti le cose stanno precipitando e gli ebrei vengono rinchiusi nel ghetto di Varsavia. Il talento di Yossel, che s'inventa supereroi in divisa nazista, viene «apprezzato» dai militari tedeschi che riservano al ragazzino un trattamento di «favore», regalando gli qualche avanzo di cibo e qualche tozzo di pane che lui porta in famiglia. Ma le deportazioni si fanno ogni giorno più frequenti e anche i genitori di Yossel finiscono ad Auschwitz. Da quel giorno, attraverso il drammatico racconto di un ex rabbino, fuggito da Auschwitz e scampato ai forni, i disegni di Yossel racconteranno l'orrore in una sorta di autoanalisi grafica, fino all'epilogo tragico della rivolta del ghetto di Varsavia stroncata nel sangue. Joe Kubert racconta il tutto con tavole abbozzate, volutamente lasciate a matita, tracciate con matite grasse e nelle quali, ogni tanto, uno sbuffo di biacca accende luci e riflessi di fuoco. «Senza poter disegnare non sarei sopravvissuto», fa dire a Yossel, ad un certo punto della storia.



E Kubert, senza disegnare non avrebbe potuto tirare fuori da sé un orrore che non lo ha toccato personalmente, ma che avrebbe potuto travolgerlo, come è accaduto a milioni di ebrei.

lu.ba.

AUTRICI IN ROSA Da Francesca Ghermandi a Federica Manfredi

Dee-jay e poesia. Giovani talenti crescono

Giovani talenti al femminile crescono. E spesso la passione per il fumetto è un affare di famiglia. Come nel caso di **Francesca e Michela Da Sacco**, trentenni sorelle gemelle padovane. Appositamente per Casacomix hanno scritto (la prima) e disegnato (la seconda) un'avventura «fuori serie» di *Desdy Metus l'Insonne*, eroina ideata nel 1994 da Giuseppe Di Bernardo e Andrea J. Polidori, oggi in edicola

con albi bimestrali nel tradizionale formato «bionelliano» che ha fatto la storia dei comics in Italia. La protagonista è una dee-jay radiofonica di Firenze che, nei colloqui notturni con gli ascoltatori, trova infiniti spunti per cacciarsi in misteri e thriller all'italiana. In questo albo, dal titolo *Demoni d'amore negato*, l'indagine di Desdy si intreccia alle vicende di un'immigrata africana e di un'anziana signora ricoverata in casa di cura che scrive versi e somiglia tanto alla poetessa Alda Merini. Tutta «in rosa» (e nero) anche la copertina. L'ha colorata **Donatella Melchionno** e l'ha disegnata **Federica Manfredi**, autrice romana ormai molto più che emergente: dopo storie come *Arcana Mater* e *Mambo Italiano* è approdata sul mercato americano dei comics e ha disegnato il fumetto horror *Vampire by night* per la storica casa editrice Marvel. Tante le donne anche nelle redazioni: **Laura Scarpa**, oltre ad essere autrice in proprio, cura la rivista mensile *Scuola di fumetto* e dispensa consigli agli esordienti. Nella squadra della Disney Italia ci sono **Claretta Muci**, che dirige il settimanale *Topolino*, **Lidia Cannatella** e **Veronica Di Lisio**. Senza dimenticare **Silvia Zi-**

che, autrice e disegnatrice di storie di paperi che ha lavorato anche per *Cuore* e, con lo scrittore Vincenzo Cerami, ha realizzato per Einaudi due libri della serie umoristica *Olimpo Spa* sugli dei dell'antica Grecia. E **Katja Centomo**, alla cui agenzia Red Whale si deve il fumetto per ragazzi *Monster Allergy*, ora anche cartoon su Raidue con i disegni, tra gli altri, di **Barbara Canepa**. Humour surreale e ironia straniante sono i tratti delle tavole della bolognese **Francesca Ghermandi**, che è anche affermata illustratrice: *Un'estate a Tombstone*, il suo ultimo libro, raccoglie 250 disegni in bianco e nero per una mostra in corso fino al 30 aprile alla galleria D406 di Modena. E sul versante del fumetto d'autore spicca **Yanna Vinci**, autrice di poetici e inquieti romanzi di formazione da *Aida al confine* a *Sophia la ragazza aurea* (Kappa edizioni), nonché delle strisce della terribile e nichilista *Bambina filosofica*. Di fantasmi e inquietudini metropolitane narrano anche i fumetti di **Gabriella Giandelli**: l'ultimo è *Interiorae*, racconto corale dei sogni degli abitanti di un condominio, pubblicato da Coconino.

Che portano una ventata di sana laicità: una delle prossime storie di Diabolik si occuperà di omosessualità con Eva Kant che appoggia i Pacs

ventura per l'editrice Edital. Rimase a lungo un'eccezione: finché nel dicembre 1962 le sorelle Angela e Luciana Giussani scandalizzarono il Belpaese mandando in edicola il primo numero di *Diabolik*. Eroe del nero all'italiana, ideato da «due signore della buona società milanese» (così Oreste Del Buono definiva le Giussani) e poi sempre scritto da donne nei suoi 44 anni di vita editoriale: oggi al timone delle sceneggiature c'è una terza *dark lady*, **Patrizia Martinelli**, giornalista e già caporedattrice di storiche testate di fumetti come *L'Intrepido* e *Il Monello*. Lei non si meraviglia troppo se l'albo del «Re del terrore», ladro e all'occorrenza assassi-

no ma con un suo preciso codice etico, vende tuttora 220.000 copie al mese e conta tra il suo pubblico un buon 50 per cento di lettrici. Perché *Diabolik* non sarebbe nemmeno pensabile senza la sua compagna Eva Kant, coprotagonista e non comprimaria. «La grande intuizione di Angela Giussani - dice la Martinelli - fu di non fare di Eva la solita bionda un po' oca, la pupa del gangster, ma una donna che vive una grande e totale storia di coppia. Raffinata e creativa in amore, come nell'odio e nella vendetta. Quanto a *Diabolik*, se non fosse sempre stato scritto da donne sarebbe certo un po' più rozzo e macho: Angela diceva sempre di non sopportare i fumetti che avevano per protagonisti invulnerabili supereroi». Invulnerabile davvero, invece, è il legame di fedeltà assoluta che unisce la coppia *Diabolik-Eva*. Mai un tradimento, una scappatella, una sbandata in 44 anni di avventure di carta. E nessuna concessione all'eros. «Mi viene ancora da ridere se penso che agli inizi, negli anni '60, la casa editrice fu perfino denunciata per pornografia. Da persone che, evidentemente, non avevano mai letto il fumetto. Pensi che, se facevamo vedere in una vignetta la camera di Eva e *Diabolik*, i letti dovevano essere disegnati separati. Ed Eva indossava certe vestaglie fi-

no al collo che nemmeno in epoca vittoriana...». Oggi nelle trame giallo-noir senza tempo dell'albo compaiono spesso riferimenti all'attualità: «Su *Diabolik* - ricorda la Martinelli - si è parlato di eutanasia e di mafia. E ho appena finito di scrivere una storia che affronta il tema dell'omosessualità. Si intitola *Il ritorno dell'uomo della rocca*. Nell'albo Eva, tra l'altro, se la prenderà con quella fetta di società intollerante che critica le coppie di fatto e la fecondazione assistita. Quelle persone probe con la verità in tasca, sempre pronte a condannare... quelle sì, sono un po' diaboliche». Insomma: fumetto al femminile può voler dire anche una ventata di sana laicità. E personaggi meno stereotipati, più umani, dalla psicologia più complessa. «Non amo il bianco né il nero - dice la Martinelli - preferisco il grigio». Vale anche per un altro *cult*, *Dylan Dog*, ideato da Tiziano Sclavi ma oggi spesso affidato alla penna della 34enne bresciana **Paola Barbato**: «Se l'editore Bonelli - dice lei - mi ha preso per dare un tocco di femminilità e romanticismo alle storie horror, mai scelta fu più disgraziata. Perché io di carattere sono un po' brusca e «maschile». Però *Dylan Dog* ha da sempre un lato femminile ben accentuato». Fin dall'immagi-

ne dell'eroe, modellata sui tratti dell'attore Rupert Everett, icona del mondo gay. Ma il personaggio è decisamente eterosessuale: la «questione di genere» qui è più ampia. «*Dylan* nelle sue storie lotta contro vampiri, zombie e orrori quotidiani ma è un uomo che non si vergogna mai di piangere, di mostrarsi debole, come gli uomini di solito non fanno. E poi è all'eterna ricerca del grande amore, ma sono le donne di solito a piantarlo in asso». Per la Barbato, il recente boom delle fumettiste «si spiega con un cambiamento di atteggiamento da parte delle donne. Da sempre grandi consumatrici di libri, hanno smesso di considerare i fumetti un'arte «bassa» e hanno iniziato a leggerli e a scriverli. Ha inciso anche l'arrivo sul nostro mercato degli *shojo manga*, gli albi giapponesi con storie romantiche e protagoniste in prevalenza femminili». Con «*Madame Dylan Dog*» sono tante le autrici nell'ultima leva della scuderia del fumetto popolare targato Bonelli: a Casacomix c'erano Angelica Tintori, anche lei sceneggiatrice, e le disegnatrici Lola Airaghi ed Elena Pianta. Ma l'elenco comprende anche **Laura Zuccheri**, **Antonella Platano**, **Patrizia Mandanici**, **Anna Lazzarini**. Ragazze di talento che hanno messo la matita su tanti per-

sonaggi: Brendon, Nathan Never, Legs, Julia, a cavallo tra fantascienza, horror gotico, giallo. Solo il classico *Tex* rimane tabù: mai toccato da mano femminile, artisticamente parlando. Eppure anche dietro il suo successo c'è una donna: negli anni '40 e '50, se il suo vulcanico creatore Gian Luigi Bonelli sfornava idee e avventure a getto continuo, fu la moglie Tea a dirigere con polso fermo l'amministrazione della casa editrice. Perché le donne dei comics sono spesso anche imprenditrici di se stesse. **Cinzia Leone** iniziò alla fine degli anni '70, fu tra i fondatori del *Male* e pubblicò l'ironica *Gilda*. A Casacomix ha ricordato la fatica degli esordi e l'incontro «magico» con Fulvia Serra, allora direttrice della rivista *Linus*: «Ero una giovane donna che faceva fumetti in un panorama tutto maschile, e trovai alla Rizzoli una delle pochissime donne che lavoravano nel campo dell'editoria. In quel momento eravamo due mosche bianche, la rivoluzione doveva ancora accadere. Oggi per fortuna non è più così. Se salgo su un autobus, vedo che sono sempre le donne ad avere un libro in mano. Siamo grandi consumatrici di cultura. E allora, nella narrativa come nel fumetto, è naturale che scriviamo le cose che ci piace leggere».